



ECONOMIA

Antares Vision: «La nostra Blockchain per difendere il cibo italiano dai falsi»

di **Massimiliano Del Barba**

Si sono fatti le ossa in uno dei comparti più difficili del mondo industriale, quello della farmaceutica. Poi, grazie anche alla quotazione e a una serie di acquisizioni strategi-

che, questo know how è stato applicato anche alla filiera alimentare. E ora, Antares Vision, stella innovativa del firmamento aziendale bresciano, ha una missione: quella di

contribuire alla costruzione della prima Blockchain italiana che avrà il compito di tracciare e garantire la qualità dei prodotti made in Italy, difendendoli dalla contraffazione internazionale.



Tecnologia La visione artificiale al servizio dell'italianità

«La nostra Blockchain per difendere la qualità del buon cibo italiano dalla contraffazione»

Il Ceo di Antares Vision: con Ibm per i vaccini sicuri



Data: 10.03.2021 Pag.: 1,7
 Size: 936 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



di **Massimiliano Del Barba**

Il nome è quello di una stella, una supergigante rossa situata a circa 600 anni luce dal sistema solare, la più luminosa della costellazione dello Scorpione. La luce. Che a Travagliato viene declinata soprattutto come abilitatrice del senso forse più importante di cui la natura ci ha dotato, la vista. Image recognition, la vista artificiale applicata all'industria per assicurare che processi e prodotti siano a errore zero. Antares Vision dal 2007 a oggi è stata tutto quello che poteva essere: un'idea nata sui banchi universitari, poi uno spin-off, una start-up presto virata in scale-up, un target per i fondi d'investimento, una Pmi quotata all'Aim e, ora, una multinazionale tascabile che si affaccia allo Star di Piazza Affari e che contemporaneamente brucia Posizione finanziaria netta facendo shopping tecnologico in giro per il mondo. Emidio Zorzella, co-fondatore con Massimo Bonardi, è alla guida di una delle stelle più luminose del firmamento aziendale bresciano.

Partiamo dalla cronaca. Nell'ultimo anno avete firmato alcune importanti acquisizioni internazionali, dai software statunitensi di rfxcel ai sistemi d'ispezione visiva di Applied Vision. Qual è la ratio?

«Anzitutto stiamo sviluppando la nostra presenza geografica sui mercati che contano. Attualmente contiamo 25 sedi nel mondo, dal Sudamerica al Far East passando per gli States e, ovviamente, l'Europa. Ciò che ci ha permesso di crescere in questi anni è l'essere riusciti a intercettare il megatrend della trasformazione digitale, che per noi si declina nell'innovazione della supply chain. Dieci anni fa — allora avevamo solo quattro anni di vita — la nostra intuizione, se vogliamo anche un po' sfrontata considerate le dimensioni di start up, fu quella di investire in maniera trasversale sia sul software che sull'hardware con un prodotto e una soluzione completa, dalla Terra fino al cloud, dall'analisi al tracciamento, in un certo ambito, quello del farmaceutico, che era già di per sé molto ricettivo all'innovazione di frontiera. Il successivo salto nell'alimentare è stato una conseguenza quasi naturale».

Avete sfruttato quella che viene definita la «convergenza digitale», nel senso che, una volta dominata una tecnologia in un comparto, nulla vieta di declinarla in altri ambiti. Dopo il pharma e il food quale potrebbe essere il mercato del futuro per Antares?

«È vero, abbiamo avuto l'opportunità di farci le ossa in un mercato estremamente demanding, venendo coinvolti in un percorso regolatorio volto a combattere la contraffazione dei farmaci. Da lì, questo know how è stato sfruttato per aggredire altri mercati, il food, certo, ma anche la cosmetica. Ciò è accaduto attorno al 2017, grazie all'iniezione di capitali che ci è stata garantita dal Fondo italiano d'Investimento. Oggi però la sfida si chiama Blockchain: siamo stati coinvolti dall'amministrazione federale statunitense insieme a Ibm e alla Linux Foundation per l'utilizzo di questa tecnologia nella

distribuzione dei vaccini. Ne siamo molto orgogliosi, come un'altra ambizione ci rende altrettanto orgogliosi: vale a dire poter contribuire alla creazione di una Blockchain italiana per difendere i prodotti del made in Italy dalla contraffazione e dall'*Italian sounding*».

Avete chiuso il 2020 con un valore della produzione di 128,3 milioni, non lontano dai 128,8 milioni dell'anno precedente nonostante la variazione del perimetro aziendale

dovuto alle acquisizioni. L'Ebitda si è mantenuto: 29,3 milioni di euro, pari al 24,2% delle vendite. Lei ha commentato i risultati dicendo che è stato un anno estremamente sfidante.

«E lo è stato. È stato un esercizio che ha richiesto il massimo impegno da parte di tutti noi. Ma grazie alla resilienza del nostro business model, all'ampiezza del nostro portafoglio di soluzioni tecnologiche e alla flessibilità operativa e finanziaria che ci contraddistinguono, nonché delle persone del nostro team, abbiamo ottenuto importanti risultati, migliorando la marginalità, rafforzando il nostro posizionamento competitivo e consolidando ulteriormente la nostra value proposition. Siamo sempre cresciuti sia in ricavi che in profittabilità: la chiave sta nel cercare continuamente di fornire un valore aggiunto ai nostri clienti e nell'utilizzare la liquidità prodotta per alimentare questa missione. Investiamo per crescere e per mantenere la distanza coi nostri competitor».

Avete annunciato di voler passare dall'Aim allo Star di Borsa Italiana. Perché?

«Il passaggio servirà a irrobustire l'azienda e a innalzare lo standing di quello che vuole essere il più grande polo mondiale per questa nicchia merceologica e tecnologica».

Capitolo risorse umane. La nostra provincia non è certo la più attrattiva quando si parla di talenti informatici. Milano è vicina, forse troppo vicina...

«Assumiamo circa cento persone l'anno e devo dire che il bacino lombardo ha grande competenze. Inoltre abbiamo creato una nostra accademia interna, abbiamo appena inaugurato un innovation center al Csmat, in Cattolica abbiamo contribuito a far partire il primo corso in Machine Learning e contribuiamo da anni nel finanziare un certo numero di borse di studio per i dottorandi. Detto questo, se fino a qualche anno fa attrarre talenti era oggettivamente un problema, il vento ora è cambiato. L'apertura al mondo della finanza, prima con il fondo Sargas e poi con la quotazione all'Aim, ci hanno conferito un nuovo standing, che siamo convinti aumenterà col passaggio al listino principale. Adesso siamo una realtà conosciuta internazionalmente e ciò ha ribaltato il nostro posizionamento agli occhi del mercato del lavoro: le migliori risorse dei nostri competitor oggi vogliono venire a lavorare da noi, ed è una



CORRIERE DELLA SERA - BS

Data: 10.03.2021 Pag.: 1,7
Size: 936 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

bella soddisfazione».
Un'attrattiva conquistata sul campo. Ma su questo tema in provincia di Brescia continuate a essere un'eccezione. Viviamo in un territorio molto ricco, ma che dà poco spazio alla creazione di nuove imprese innovative...
«Questo è vero fino a un certo punto, pensiamo a Talent Garden o a Isinnova. Il limite, che al contempo è però anche un vantaggio, è che la nostra provincia ha una storia imprenditoriale molto forte. Esistono e perdurano filoni merceologici solidi e ben definiti. Ed è lì che si concentra l'innovazione. Certo, non è l'innova-

zione *disruptive* all'americana. Ma è difficile crearsi spazio in un contesto già molto competitivo: l'innovazione c'è anche qui, ma è incrementale e la si applica ai settori maturi. La differenza fra noi e gli Stati Uniti è che al di là dell'Atlantico ci sono grandissime disponibilità finanziarie che vengono messe a disposizione delle start up. Noi invece siamo cresciuti sulla nostra capacità di creare risorse dal lavoro per poi investirle sullo sviluppo futuro delle imprese: e questo ci rende più bravi e performanti nel secondo stadio di un'impresa, la sua resilienza».

ANTARES VISION EMIDIO ZORZELLA

o Del Barba



Illo di una stella, una supergigante a circa 600 anni luce dal sistema più luminosa della costellazione. La luce. Che a Travagliato soprattutto come abilitatrice più importante di cui la natura sta. Image recognition, la vista data all'industria per assicurare i prodotti siano a errore zero. An-2007 a oggi è stata tutto quello che: un'idea nata sui banchi universitari spin-off, una start-up presto lanciata, un target per i fondi d'investimento quotata all'Aim e, ora, una start-up tascabile che si affaccia all'estero e che contemporaneamente è finanziaria netta facendo il giro del mondo. Il co-fondatore con Massimo Zorzel, un'azienda di una delle stelle più luminose del mondo bresciano. **la cronaca. Nell'ultimo anno**

I settori strategici **Antares Vision** ha sviluppato le sue soluzioni inizialmente nel comparto farmaceutico per poi declinarle anche nell'industria alimentare

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Le acquisizioni
Stiamo sviluppando la nostra presenza geografica sui mercati che contano. Attualmente contiamo 25 sedi nel mondo

La quotazione allo Star
Il passaggio servirà a irrobustire l'azienda e a innalzare lo standing di quello che vuole essere il più grande polo della «image recognition»

CORRIERE DELLA SERA - BS

Data: 10.03.2021 Pag.: 1,7
Size: 936 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'azienda



● Fondata nel 2007 da Emidio Zorzella (nella foto) e Massimo Bonardi, [Antares Vision](#) si occupa della protezione dei prodotti con sistemi d'ispezione alimentati da visione artificiale